

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.
Associazione di Promozione Sociale
e Associazione Privata di fedeli
per Formazione in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative
Ecclesiali e Sociali

Edi.S.I.



Sede Centrale Edi.S.I.

Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15.00 – 17.00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@virgilio.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
4 - 10 settembre 2022
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Ventitreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : Lettera a Filemone 1, 9 - 10. 12 - 17****Luca 14, 25 - 33****1) Orazione iniziale**

O Dio, che ti fai conoscere da coloro che ti cercano con cuore sincero, donaci la sapienza del tuo Spirito, perché possiamo diventare veri discepoli di Cristo tuo Figlio, vivendo ogni giorno il Vangelo della Croce.

2) Lettura : Lettera a Filemone 1, 9 - 10. 12 - 17

Carissimo, ti esorto, io, Paolo, così come sono, vecchio, e ora anche prigioniero di Cristo Gesù. Ti prego per Onesimo, figlio mio, che ho generato nelle catene. Te lo rimando, lui che mi sta tanto a cuore. Avrei voluto tenerlo con me perché mi assistesse al posto tuo, ora che sono in catene per il Vangelo. Ma non ho voluto fare nulla senza il tuo parere, perché il bene che fai non sia forzato, ma volontario. Per questo forse è stato separato da te per un momento: perché tu lo riavessi per sempre; non più però come schiavo, ma molto più che schiavo, come fratello carissimo, in primo luogo per me, ma ancora più per te, sia come uomo sia come fratello nel Signore. Se dunque tu mi consideri amico, accoglilo come me stesso.

3) Commento¹ su Lettera a Filemone 1, 9 - 10. 12 - 17

● **Nella seconda lettura l'apostolo Paolo chiede all'amico Filemone di riaccogliere presso di lui lo schiavo fuggitivo Onesimo ora convertito in Cristo.**

"Carissimo io ora vecchio e anche in catene per il vangelo, ti prego per il figlio mio Onesimo che ti rimando che è stato separato da te per un momento, ma perché tu lo avessi per sempre, però non più come schiavo ma come fratello carissimo in Cristo. Se tu lo consideri come me stesso accoglilo."

In questo episodio **Paolo non vuole soffermarsi sulla situazione della schiavitù, ma si preoccupa solo della situazione di questo schiavo**, fuggito da Colosso, che arriva da lui quando lui è ormai vecchio e ai domiciliari, lo aiuta, lo istruisce nella catechesi e lo porta al battesimo e alla conversione. **Gli farebbe comodo avere Onesimo presso di lui, ma non vuole privarne l'amico Filemone e lo rimanda a lui come fratello in Cristo.**

● Il brano della lettera di Paolo a Filemone può essere letto con questa attenzione: sapienza vera, che viene da Dio, è **riaccogliere lo schiavo fuggito; scoprire la verità evangelica secondo cui lo schiavo non è schiavo, ma, unicamente, fratello carissimo...** sia come uomo, sia come "fratello nel Signore".

E' un messaggio che guida a leggere tutta la vita dell'uomo e la sua storia alla luce del pensiero/sapienza di Dio creatore e padre di tutti gli uomini.

La sapienza di Dio insegna a "raddrizzare" il cammino della storia e lo stile della convivenza: solo **mettendo Dio al centro della vita personale e sociale**, si salva l'umanità, nella luce del Signore.

Chi ama prima di tutto Dio, portando la propria croce dietro a Gesù, sa amare, secondo il progetto di Dio, il padre, la madre, i figli, i fratelli e le sorelle; **sa progettare il suo impegno sociale** non finalizzandolo alla conquista di tanti "averi", ma al possesso dell'unico avere che dura per l'eternità: l'amore di Dio e del prossimo; sa guardare ai poveri, piccoli, umili e schiavi con lo stesso amore con cui li guarda il Signore che è padre di tutti e tutti ama allo stesso modo. E allora, se su questi principi fosse modellata la convivenza umana, il mondo sarebbe migliore, più umano, più fraterno, più... divino.

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 14, 25 - 33

In quel tempo, una folla numerosa andava con Gesù. Egli si voltò e disse loro: «Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo.

Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo.

Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: «Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro». Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace. Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Luca 14, 25 - 33

● **Il brano dal vangelo di Luca ha delle affermazioni forti di Gesù.** Il Signore non entra in concorrenza con gli amori umani e non è geloso delle persone care: esige però che gli amori siano ordinati e vagliati alla luce del rapporto con Lui. E perché chiede questo? Perché Lui per primo ci ha amati fino a dare la vita e “amore chiama amore”.

Gesù dice anche: chi non porta la propria croce e non viene dietro di me non può essere mio discepolo. Questa è una parola che fa riflettere: **a volte siamo tentati di seguire Gesù Cristo togliendo la croce; Egli oggi dice che questo non è possibile, che chi vuole seguire Lui deve prendere la propria croce. Questo non significa andare in cerca di sofferenze ma accettare quelle che la vita ci dà come ha fatto Lui:** ha preso la croce che gli uomini gli mettevano sulle spalle per amore di tutti e del Padre. Noi talvolta mal sopportiamo le croci quotidiane e scansiamo le sofferenze se è possibile: dobbiamo convertirci a Gesù, avere fede che con Lui possiamo prendere la nostra croce ed essa diventerà una via di salvezza. Ognuno ha una croce che è sua: non fuggiamola, cerchiamo di accettarla con fede.

Un racconto dice che un giorno un uomo ebbe la possibilità da Dio di scegliere delle altre croci: passò in rassegna tante croci di altre persone ma poi prese ancora la sua; facciamoci coraggio: il Signore ci aiuterà a portare la croce.

Le due parabole di oggi invitano a riflettere seriamente sulla scelta di seguire il Signore per comprendere le conseguenze che comporta e prepararsi ad assumerle. Queste considerazioni potrebbero spaventare il discepolo di Gesù ma **non si deve mai dimenticare che se Egli chiama darà anche la grazia per superare le difficoltà** e fare le scelte radicali che comporta l'andare dietro a Lui; non bisogna dunque spaventarsi di quello che il Signore domanda perché seguirLo radicalmente non è mortificazione della propria umanità, bensì fonte di gioia e libertà.

● **Rinunciare a ciò che ci impedisce di volare.**

Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, sua madre... e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Gesù non instaura una competizione di sentimenti per le sue creature, perché sa che da questa ipotetica gara di emozioni non uscirebbe vincitore, se non presso pochi eroi o santi, dalla fede di fiamma. Ci ricorda invece che **per creare un mondo nuovo, quello che è il sogno del Padre, ci vuole una passione forte almeno quanto quella degli amori familiari.**

È in gioco **un nuovo modo di vivere le relazioni umane:** mentre noi puntiamo a cambiare l'economia, Gesù vuole cambiare l'uomo. Lo fa puntando tutto sull'amore, e con parole che sembrano eccessive, sembrano cozzare contro la bellezza e la forza degli affetti, perché la felicità di questa vita non sappiamo dove pesarla se non sul dare e sul ricevere amore. **Ma il verbo centrale su cui poggia la frase è: se uno non «ama di più».** Allora non di una sottrazione si tratta, ma di una addizione. **Gesù non sottrae amori, aggiunge un «di più».** Il discepolo è colui che sulla bellezza dei suoi amori stende una più grande bellezza. E il risultato non è una sottrazione ma un potenziamento, non una esclusione ma una aggiunta: Noi sappiamo quanto è bello dare e ricevere amore, quanto contano gli affetti della famiglia, ebbene Gesù può offrirci

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. , e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

qualcosa di ancora più bello e vitale. **Gesù è la garanzia che i nostri amori saranno più vivi e più luminosi, perché Lui possiede la chiave dell'arte di amare.**

Seconda condizione: Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me... La croce: e noi la pensiamo metafora delle inevitabili difficoltà di ogni giorno, dei problemi della famiglia, di una malattia da sopportare, o addirittura del perdere la vita. In realtà **la vita si perde come si spende un tesoro: donandola goccia a goccia.** Per cui il vero dramma non è morire, ma non avere niente, non avere nessuno per cui valga la pena spendere la vita. **Nel Vangelo la croce è la sintesi dell'intera storia di Gesù: amore senza misura,** disarmato amore, coraggioso amore, che non si arrende, non inganna e non tradisce. Prendiamo su di noi una porzione grande di amore, altrimenti non viviamo; prendiamo la porzione di dolore che ogni amore comporta, altrimenti non amiamo.

Terza condizione: chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo. Perché la nostra vita non dipende dai nostri beni, «*un uomo non vale mai per quanto possiede, o per il colore della sua pelle, ma per la qualità dei suoi sentimenti. Un uomo vale quanto vale il suo cuore*» (Gandhi). Gesù chiede sì una rinuncia, ma a ciò che impedisce il volo. Chi lo fa, scopre che «*rinunciare per Te è uguale a fiorire*» (M. Marcolini).

● **Si è discepoli di Gesù soltanto se si è capaci di amare.**

Gesù, sempre spiazzante nelle sue proposte, indica tre condizioni per seguirlo. Radicali.

La prima: *Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Gesù punta tutto sull'amore.* Lo fa con parole che sembrano cozzare contro la bellezza e la forza dei nostri affetti, la prima felicità di questa vita. Ma il verbo centrale su cui poggia la frase è: se uno non mi "ama di più". Allora non di una sottrazione si tratta, ma di una addizione. Gesù non sottrae amori, aggiunge un "di più". **Il discepolo è colui che sulla luce dei suoi amori stende una luce più grande.** E il risultato non è una sottrazione ma un potenziamento: Tu sai quanto è bello dare e ricevere amore, quanto contano gli affetti della famiglia, ebbene io posso offrirti qualcosa di ancora più bello. Gesù è la garanzia che i tuoi amori saranno più vivi e più luminosi, perché Lui possiede la chiave dell'arte di amare.

La seconda condizione: *Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me.* Non banalizziamo la croce, non immiseriamola a semplice immagine delle inevitabili difficoltà di ogni giorno, dei problemi della famiglia, della fatica o malattia da sopportare con pace. Nel Vangelo "croce" contiene il vertice e il riassunto della vicenda di Gesù: amore senza misura, disarmato amore, coraggioso amore, che non si arrende, non inganna e non tradisce.

La prima e la seconda condizione: amare di più e portare la croce, si illuminano a vicenda; portare la croce significa portare l'amore fino in fondo.

Gesù non ama le cose lasciate a metà, perché generano tristezza: se devi costruire una torre siediti prima e calcola bene se ne hai i mezzi. Vuole da noi risposte libere e mature, ponderate e intelligenti.

Ed elenca la terza condizione: *chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo.* La rinuncia che Gesù chiede non è un sacrificio, ma un atto di libertà: esci dall'ansia di possedere, dalla illusione che ti fa dire: "io ho, accumulo, e quindi sono e valgo". "Un uomo non vale mai per quanto possiede, o per il colore della sua pelle, ma per la qualità dei suoi sentimenti" (M. L. King). "Un uomo vale quanto vale il suo cuore" (Gandhi).

Non lasciarti risucchiare dalle cose: la tua vita non dipende dai tuoi beni. Lascia giù le cose e prendi su di te la qualità dei sentimenti. **Impariamo non ad avere di più, ma ad amare bene.**

Gesù non intende impossessarsi dell'uomo, ma liberarlo, regalandogli un'ala che lo sollevi verso più libertà, più amore, più consapevolezza. Allora nominare Cristo, parlare di vangelo equivale sempre a confortare il cuore della vita.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Quale scelta, come singolo, come Comunità, come famiglia, cerchiamo di compiere ogni giorno per essere coerentemente cristiani?
- Che cosa è per noi la "sapienza del cuore?"
- Siamo convinti che la sapienza può farci sentire la voce del Signore e aiutarci a vivere la nostra vita come veri discepoli?
- E' più importante "essere" che "avere": condividiamo questa affermazione? Se no, perché?
- Attraverso la Parola siamo capaci di fare scelte importanti per vivere quali discepoli di Gesù?
- Il Cristo dice che chi non prende la sua croce e lo segue non può essere suo discepolo. Non è facile accettare la croce, ma cerchiamo di affrontarla con generosità senza ribellarci, per poter camminare sulla via del Signore?

8) Preghiera : Salmo 89

Signore, sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione.

*Tu fai ritornare l'uomo in polvere,
quando dici: «Ritornate, figli dell'uomo».
Mille anni, ai tuoi occhi,
sono come il giorno di ieri che è passato,
come un turno di veglia nella notte.*

*Tu li sommergi:
sono come un sogno al mattino,
come l'erba che germoglia;
al mattino fiorisce e germoglia,
alla sera è falciata e secca.*

*Insegnaci a contare i nostri giorni
E acquisteremo un cuore saggio.
Ritorna, Signore: fino a quando?
Abbi pietà dei tuoi servi!*

*Saziaci al mattino con il tuo amore:
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.
Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio:
rendi salda per noi l'opera delle nostre mani,
l'opera delle nostre mani rendi salda.*

9) Orazione Finale

O Padre, che nutri e rinnovi i tuoi fedeli alla mensa della parola e del pane di vita, per questi grandi doni del tuo amato Figlio aiutaci a progredire costantemente nella fede, per divenire partecipi della sua vita immortale.

Lunedì della Ventitreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : Prima Lettera ai Corinzi 5, 1 - 8

Luca 6, 6 - 11

1) Orazione iniziale

O Padre, che ci hai liberati dal peccato e ci hai donato la dignità di figli adottivi, guarda con benevolenza la tua famiglia, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna.

2) Lettura : Prima Lettera ai Corinzi 5, 1 - 8

Fratelli, si sente dovunque parlare di immoralità tra voi, e di una immoralità tale che non si riscontra neanche tra i pagani, al punto che uno convive con la moglie di suo padre. E voi vi gonfiate di orgoglio, piuttosto che esserne afflitti in modo che venga escluso di mezzo a voi colui che ha compiuto un'azione simile! Ebbene, io, assente con il corpo ma presente con lo spirito, ho già giudicato, come se fossi presente, colui che ha compiuto tale azione. Nel nome del Signore nostro Gesù, essendo radunati voi e il mio spirito insieme alla potenza del Signore nostro Gesù, questo individuo venga consegnato a Satana a rovina della carne, affinché lo spirito possa essere salvato nel giorno del Signore. Non è bello che voi vi vantiate. Non sapete che un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta? Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete àzzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con àzzimi di sincerità e di verità.

3) Commento³ su Prima Lettera ai Corinzi 5, 1 - 8

- I Corinzi avrebbero dovuto intuire che l'approvazione e il supporto offerti alla coppia incestuosa, avrebbe esposto la comunità a commenti poco edificanti da parte degli estranei. Coloro che percepivano la Chiesa come un focolaio di immoralità, non potevano certo vedere in essa il corpo di Cristo. ***L'incapacità dei credenti di calcolare le ripercussioni a livello missionario delle loro azioni, e la soluzione di ripiego dell'allontanamento dell'offensore, rispecchiavano l'immaturità tipica della chiesa di Corinto. Le intenzioni di Paolo erano quelle di spingere la comunità a purificare se stessa e di salvare il peccatore***, costringendolo ad ammettere i suoi sbagli. Quindi, un periodo trascorso a contatto con la società cinica ed egoista, gli avrebbe fatto rimpiangere il calore, l'amore ed il sostegno sperimentati all'interno della Chiesa. La metafora del piatto di pane non lievitato, molto probabilmente venne in mente a Paolo perché stava scrivendo questa lettera durante il periodo pasquale. ***Il lievito diventa quindi simbolo naturale per rappresentare l'iniquità che doveva essere sradicata dalla comunità.***

- A questo punto era doveroso sottolineare la necessità di espellere dalla comunità l'uomo colpevole d'incesto. ***Paolo ereditò dal giudaismo la convinzione che, all'interno della comunità del Messia, non ci sarebbero mai stati peccatori, tutti avrebbero dovuto essere giusti*** (cfr. Is 60,21). Gesù era il Messia promesso, di conseguenza la sua Chiesa sarebbe stata ***una comunità senza peccato, dove sarebbe stato naturale amare, pregare, essere generosi e altruisti, perché tutto questo rispecchiava lo stile di vita dei seguaci di Cristo.*** Qualsiasi fallimento nell'amore da parte di un componente della comunità metteva a rischio tutti gli altri membri, ognuno doveva amare il suo prossimo, pertanto, ***ogni peccato commesso si ripercuoteva sugli altri*** come un dito infetto che, se non curato, avrebbe sparso il proprio veleno per tutto il corpo, analogamente quell'uomo colpevole d'incesto avrebbe dovuto essere espulso, per risanare e liberare il corpo di Cristo e, allo stesso tempo, per dare a lui il tempo di capire i propri sbagli e di effettuare una sorta di conversione.

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Marianna Pascucci in www.preg.audio.org

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 6, 6 - 11

Un sabato Gesù entrò nella sinagoga e si mise a insegnare. C'era là un uomo che aveva la mano destra paralizzata. Gli scribi e i farisei lo osservavano per vedere se lo guariva in giorno di sabato, per trovare di che accusarlo. Ma Gesù conosceva i loro pensieri e disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Alzati e mettiti qui in mezzo!». Si alzò e si mise in mezzo.

Poi Gesù disse loro: «Domando a voi: in giorno di sabato, è lecito fare del bene o fare del male, salvare una vita o sopprimerla?». E guardandoli tutti intorno, disse all'uomo: «Tendi la tua mano!». Egli lo fece e la sua mano fu guarita. Ma essi, fuori di sé dalla collera, si misero a discutere tra loro su quello che avrebbero potuto fare a Gesù.

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Luca 6, 6 - 11

● “Ma Gesù era a conoscenza dei loro pensieri”. A Dio non piace chi sillogizza perché egli non è un arido ragionatore. La sola cosa che gli importi è che l'uomo viva. “Alzati...”. **Egli è Amore e l'amore non vuole raziocinare troppo.** È una questione seria quella che ci viene posta qui. I nostri rapporti con Dio non sono forse fatti di ragionamenti per saper fino a che punto possiamo donare noi stessi? Dio non sarà troppo esigente? Non ci chiede forse troppo? E poi la nostra vita privata. Che diritto avrebbe Dio di intervenire nella nostra vita?

La nostra fede è un luogo in cui ragioniamo con Dio oppure è il luogo della nostra più grande libertà, il luogo più intimo, il cuore in cui ci abbandoniamo a colui che vuole far vivere? La nostra fede è un abbandono, un dono di noi stessi nell'amore? **La nostra fede è un credito fatto a Dio: “È permesso?”.** Sì, è permesso d'amare.

● Il vangelo di oggi va ascoltato con gli occhi perché la scena descritta è fatta più di gesti che di parole. **Gesù è nella sinagoga e si accorge di un uomo che ha una mano paralizzata.** Lui si accorge di questo mentre tutti sono presi dal fervore religioso. Ma appena intercettano lo sguardo interessato di Cristo, **immediatamente puntano i loro sguardi per capire se Gesù guarirà quell'uomo o meno, sapendo bene che è sabato e che per regola non bisogna fare attività alcuna.** “Ma Gesù conosceva i loro pensieri e disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Alzati e mettiti qui in mezzo!». Si alzò e si mise in mezzo”. La maniera attraverso cui Gesù mette al centro le persone dovrebbe essere la magna carta di ogni nostra pastorale e di ogni nostra iniziativa cristiana. Ma quando le persone non sono al centro è facile scadere in forme di perversione religiosa, dove le regole valgono più della dignità delle persone. Poi Gesù disse loro: “«Domando a voi: in giorno di sabato, è lecito fare del bene o fare del male, salvare una vita o sopprimerla?». E guardandoli tutti intorno, disse all'uomo: «Tendi la tua mano!». Egli lo fece e la sua mano fu guarita”. La domanda infuocata di Gesù dovrebbe trafiggerci. Infatti **Egli non aspetta una risposta, ma risponde egli stesso compiendo il miracolo. Ma il miracolo che Gesù si aspetta da noi è che ci sintonizziamo sul suo modo di pensare tornando ad accorgerci degli altri.** È proprio partendo dall'attenzione che riserviamo alle persone, alla loro sofferenza, alla loro storia, alla loro marginalità che possiamo anche trovare un modo per vivere la pagina del Vangelo di oggi. A noi non viene chiesto innanzitutto di fare miracoli ma di accorgerci, di cambiare il punto focale, di tornare a preferire le persone alle idee e persino alle semplici regole. Ma per fare questo non bisogna far scomparire le idee e le regole. **Gesù non vuole abolire il sabato, ma vuole guarirlo da ciò che è diventato.** Vuole riportare le cose a ciò che dovrebbero sempre essere.

● **Gesù disse all'uomo che aveva la mano inaridita: "Alzati e mettiti nel mezzo". - Come vivere questa Parola?**

L'episodio che ci viene proposto dalla liturgia odierna si situa in un contesto liturgico. **È sabato, il giorno che gli Ebrei consacrano al culto di Dio, e ci troviamo nel tempio durante una celebrazione liturgica.** L'attenzione dovrebbe essere tutta concentrata su Dio. In realtà, tra la folla c'è chi, cultore di un'osservanza legalista e senz'anima, sta cercando capi d'accusa contro Gesù. **Tra i fedeli c'è un uomo con la mano paralizzata. Scribi e farisei fermano la loro attenzione sul limite che pone questa persona ai margini della società e che può fornire un ottimo pretesto per imputare a Gesù un eventuale trasgressione della Legge.** Lo sguardo di Gesù,

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com - Casa di Preghiera San Biagio

invece, è catturato dall'"uomo". Ed eccolo porre un gesto estremamente rivelativo del sentire di Dio: **Gesù invita l'uomo e recuperare la sua centralità**. Nessun limite fisico, psichico e neppure spirituale, quale potrebbe essere il peccato, fa scendere l'uomo agli occhi di Dio, così da sottrargli quella dignità che il Creatore gli ha conferito fin dal primo istante. È questa verità a dar ragione della stessa incarnazione e di tutta l'opera redentiva. L'uomo emargina il suo simile. Dio lo pone al centro. La distanza più grande che il nostro agire frappone tra noi e la divinità è proprio qui. **Cerchiamo giustamente di eliminare il peccato dalla nostra vita perché ci allontana da Dio, e non ci rendiamo conto che ogni volta che fermiamo lo sguardo sul limite del fratello, ogni volta che puntiamo il dito e che emarginiamo l'altro, noi offuschiamo quell'immagine divina che Dio ha impresso in noi.** Il nostro agire non ricalca il suo. Come le vergini stolte potremmo sentirci dire da Lui: *"Io non vi conosco!"*.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, ci chiediamo seriamente se il nostro modo di agire nei confronti degli altri ci rivela quale figlio di Dio, impegnato sempre a *"porre l'uomo al centro"*, a riscattarlo dal limite che lo opprime e deprime. E mai, mai, per nessunissima ragione pronti a giudicare e condannare.

Signore Gesù, purifica il nostro sguardo, perché ritrovi la luminosità del tuo che ovunque e sempre sa vedere l'uomo nella sua inalienabile dignità.

Ecco la parola di un testimone del XX secolo Don Tonino Bello : *Non è vero che mettiamo l'uomo al centro di ogni cosa, come Dio lo ha messo al centro [...]. Rispettiamo l'uomo in generale, ma non questo uomo. Quando gli dai un nome, un cognome e un indirizzo, allora cominciano i guai.*

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perché il popolo dei battezzati diventi perfetto in Cristo, obbediente alla volontà del Padre e solidale con tutti gli uomini ?
- Preghiamo perché i cristiani che svolgono ruoli di guida, abbiano risorse di bontà e di intelligenza, per rendere la comunità umana più giusta e pacificata sulla strada del regno ?
- Preghiamo perché i laici si lascino trasformare dal contatto quotidiano con la parola e diventino operatori di concordia e di verità ?
- Preghiamo perché insegnanti ed educatori operino con serenità, amorevolezza e fiducia nel guidare i giovani alla scoperta di sé e del mondo ?
- Preghiamo perché quelli che sostengono prove e infermità trovino un senso al loro dolore in unione con le sofferenze di Cristo, mite agnello che ci nutre in questa mensa eucaristica?
- Preghiamo perché le nostre confessioni siano riabilitazioni a vita nuova ?
- Preghiamo perché l'uomo ascolti con più frequenza la propria coscienza ?

7) Preghiera finale : Salmo 5

Guidami, Signore, nella tua giustizia.

*Tu non sei un Dio che gode del male,
non è tuo ospite il malvagio;
gli stolti non resistono al tuo sguardo.*

*Tu hai in odio tutti i malfattori,
tu distruggi chi dice menzogne.
Sanguinari e ingannatori, il Signore li detesta.*

*Gioiscano quanti in te si rifugiano,
esultino senza fine.
Proteggili, perché in te si allietino
quanti amano il tuo nome.*

Martedì della Ventitreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio: Prima Lettera ai Corinzi 6, 1 - 11****Luca 6, 12 - 19****1) Preghiera**

O Padre, che ci hai liberati dal peccato e ci hai donato la dignità di figli adottivi, guarda con benevolenza la tua famiglia, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna.

2) Lettura : Prima Lettera ai Corinzi 6, 1 - 11

Fratelli, quando uno di voi è in lite con un altro, osa forse appellarsi al giudizio degli ingiusti anziché dei santi? Non sapete che i santi giudicheranno il mondo? E se siete voi a giudicare il mondo, siete forse indegni di giudizi di minore importanza? Non sapete che giudicheremo gli angeli? Quanto più le cose di questa vita! Se dunque siete in lite per cose di questo mondo, voi prendete a giudici gente che non ha autorità nella Chiesa? Lo dico per vostra vergogna! Sicché non vi sarebbe nessuna persona saggia tra voi, che possa fare da arbitro tra fratello e fratello? Anzi, un fratello viene chiamato in giudizio dal fratello, e per di più davanti a non credenti!

È già per voi una sconfitta avere liti tra voi! Perché non subire piuttosto ingiustizie? Perché non lasciarvi piuttosto privare di ciò che vi appartiene? Siete voi invece che commettete ingiustizie e rubate, e questo con i fratelli! Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio?

Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adulteri, né depravati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né calunniatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio. E tali eravate alcuni di voi! Ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio.

3) Commento⁵ su Prima Lettera ai Corinzi 6, 1 - 11

• L'incoerenza che spesso alberga nelle nostre vite emerge prepotentemente in questi versetti, dove **Paolo denuncia i Corinzi di continuare a servirsi delle corti civili per sistemare le loro questioni**. Essi si erano impegnati ad adottare uno stile di vita completamente nuovo, conforme al modello di Cristo, ma in realtà continuarono ad affidarsi alle convenzioni della società. Per Paolo, ogni litigio tra credenti era un'occasione per mostrare alle persone come una comunità cristiana fosse in grado di risolvere i problemi quotidiani, in maniera radicalmente diversa dal resto del mondo. Questo messaggio di Paolo ci porta a **chiedere al Signore di rafforzare in ognuno di noi quella sapienza e quella carità che sono capaci di trasformare gli inevitabili litigi, in una testimonianza dell'effettiva presenza del divino Amore**.

• **Notiamo che Paolo non parla di peccato, ma specificamente di peccatori, che commettono quei peccati**.

A noi non piace sentir dire che siamo peccatori, che siamo bugiardi, che siamo ladri, che siamo avari, ecc. Sembra meno terribile dire che abbiamo detto una bugia, che abbiamo rubato, che abbiamo desiderato ricchezza.

Però, **Dio non parla principalmente dell'atto, ma del cuore, descrivendo la persona in base a quello che è il suo cuore, il quale ha provocato un atto peccaminoso**.

Elenco alcuni esempi di peccatori. Certamente, c'è l'omicidio, c'è il mentire, c'è qualunque forma di sesso al di fuori del matrimonio, sia un atto, sia il desiderio. **Ci sono peccati del cuore**, come l'orgoglio, e l'egoismo, e l'odio, che poi portano ad azioni peccaminose. **Poi, c'è l'idolatria**, quando abbiamo qualcosa che ci vale più di Cristo. Chi fa queste cose, o altri peccati, è un peccatore, un ingiusto. E gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio.

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Marianna Pascucci in www.preg.audio.org - www.aiutobiblico.org

Quanto è importante ricordare e capire che il salario del peccato è la morte, la separazione eterna da Dio. Il tormento Eterno.

4) **Letture : Vangelo secondo Luca 6, 12 - 19**

In quei giorni, Gesù se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli: Simone, al quale diede anche il nome di Pietro; Andrea, suo fratello; Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso; Giacomo, figlio di Alfeo; Simone, detto Zelota; Giuda, figlio di Giacomo; e Giuda Iscariota, che divenne il traditore. Discese con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti.

5) **Commento ⁶ sul Vangelo secondo Luca 6, 12 - 19**

• **"Gesù se ne andò sulla montagna a pregare e passò la notte in orazione"**. Che cosa aveva da chiedere a Dio, lui che era il Figlio di Dio, il Figlio dell'uomo, signore del sabato e che poteva perdonare il peccato? Temeva forse di sbagliarsi nella scelta degli apostoli, prevista per l'indomani? Doveva chiedere consiglio al Padre suo? In queste domande proiettiamo la debolezza della nostra preghiera. In questo momento, capitale nella realizzazione della sua missione (scegliere i Dodici significa infatti posare le fondamenta della Chiesa), **la preghiera di Gesù è preghiera di comunione e di contemplazione del Padre**. Gesù si ritira: Luca situa spesso quest'atteggiamento prima di un avvenimento importante. Tale atteggiamento è testimonianza della comunione di Gesù col Padre. **La preghiera di Gesù è gratuita: è contemplazione, ammirazione del Padre. È espressione del suo slancio d'amore in quanto Figlio.**

Seguiamo allora i suoi passi e, nonostante la nostra debolezza, impariamo a "ritirarci", per ascoltarci, per voler essere figli, con Gesù, in uno slancio d'amore per il Padre. "Padre...": ecco la preghiera di Gesù e la nostra preghiera.

• **"Gesù se ne andò sulla montagna a pregare e passò la notte in orazione. Quando fu giorno chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici" - Come vivere questa Parola?**

Gesù sta per chiamare a sé i suoi più intimi discepoli: i dodici apostoli. È una scelta importante. E ad essa antepone un'intera notte di orazione! Da notare che anche immediatamente prima di altre realizzazioni di grande rilievo, **Gesù è colto dagli evangelisti in preghiera**. Quando sta per moltiplicare il pane e i pesci, quando è sul punto di istituire l'Eucaristia, mentre sta per essere trasfigurato ecc. Possiamo dire che **da un capo all'altro della sua vita pubblica passa il filo d'oro del suo pregare**. Si pensi, all'inizio, il suo lungo pregare nel deserto e, da ultimo, la preghiera nell'orto degli ulivi prima d'iniziare la Passione, vertice supremo del suo "dare la vita". Che cosa può significare oggi questo per noi? In una società efficientista e tutta volta al fare come la nostra, anche di fronte a impegni e realizzazioni che si presentano nella loro serietà urgenza e importanza, ci preoccupiamo spesso di affrontarli con preparazione adeguata. E ciò non è certo un male. Però **quanto guadagnerebbe il nostro operare se attingessimo alla preghiera le energie spirituali necessarie per compiere tutto nel nome del Signore, con quella potenza che viene a noi dalla sua morte e risurrezione!**

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, questo chiederemo al Signore: di poter entrare sempre più in quel "ora et labora" (vero ritmo esistenziale salutare!) che ci permette di realizzarci e realizzare tutto secondo il disegno di Dio.

Signore, Tu sei grande buono e potente, non permettere che ci dimentichiamo di te nel nostro operare perché ciò che facciamo per la tua gloria sia potenziato dalla tua grazia.

Ecco la voce di un santo Vescovo e Padre della Chiesa S. Ambrogio : *E passò la notte in preghiera a Dio (Lc 6, 12). Ecco che ti viene indicato un esempio, ti viene offerto un modello da imitare. Cosa non dovrai tu fare per la tua salvezza, mentre per te Cristo passa la notte in preghiera? Cosa ti*

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

conviene fare, quando vuoi intraprendere qualche opera buona, se consideri che Cristo, al momento di inviare gli apostoli, ha pregato?

• **«In quei giorni, Gesù se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli.: Simone, al quale diede anche il nome di Pietro... Giacomo, Giovanni... Simone, detto Zelota, Giuda, figlio di Giacomo, e Giuda Iscariota, che divenne il traditore».** - Lc 6, 12-16 - **Come vivere questa Parola?**

Profondamente uomo di preghiera, **Gesù, prima di scegliersi il gruppo più ristretto dei discepoli che collaboreranno con Lui e prolungheranno poi la sua stessa missione - gli Apostoli appunto - passa tutta la notte in preghiera sul monte, in dialogo con Dio.** Questa informazione importante che ci viene da Luca, l'evangelista più attento a mettere in evidenza la preghiera di Gesù, vuole significare che **la chiamata dei Dodici non è stata una mera scelta terrena, ma condivisa col Padre suo, e quindi secondo la Sua Volontà.**

Eppure, a guardare i nomi delle persone riportate nella lista dei Dodici, tra cui compaiono anche i due Apostoli Simone Zelota e Giuda di Alfeo si potrebbe pensare che la scelta non sia stata delle migliori. Si tratta, infatti, di **persone molto mediocri, ove si trovano rozzi pescatori**, che fanno molta fatica a comprendere il messaggio del Maestro: un peccatore pubblicano (**Matteo-Levi**), un ribelle indocile (**Simone Zelota**), due "figli del tuono" (**Giovanni e Giacomo**) intransigenti e intolleranti, uno che Lo ha rinnegato tre volte (**Pietro**) e il traditore (**Giuda Iscariota**).

Ciononostante **Gesù ha affidato a queste persone imperfette il futuro della Sua Chiesa e la riuscita della Sua missione.** Sì, perché **il Figlio di Dio non ha scelto i dodici più dotati intellettualmente, i più forti, i più santi, i più bravi... ma i più deboli e imperfetti.**

Gesù ha operato questa scelta sconcertante per farci capire che il Suo Vangelo non si fonda sul valore e la potenza dell'uomo, ma unicamente sulla potenza di Dio e per insegnarci che la Grazia di **Dio è capace di operare al di là di ogni nostro limite: "Nulla è impossibile a Dio"** (Lc 2, 37).

Se Gesù ha chiamato i Dodici, che erano così imperfetti, può chiamare e scegliere anche noi: l'importante è seguirlo con fede e con totale abbandono alla sua Grazia.

Ecco la voce della liturgia : **"Signore, che ci hai accolti alla tua mensa nel glorioso ricordo dei santi Apostoli Simone e Giuda, per il tuo Spirito operante in questi misteri confermaci sempre nel tuo amore". Amen.**

6) Per un confronto personale

- Preghiamo : Signore, rafforza la fede della tua Chiesa, affinché sia primizia dell'umanità riconciliata, e donale di aver parte alla pienezza di Cristo per edificare il mondo nuovo ?

- Preghiamo : Signore, fà che la fede dei credenti fecondi le loro opere e diventi luce per gli uomini di ogni latitudine e cultura ?

- Preghiamo : Signore, placa in noi l'aggressività, l'egoismo, il bisogno di false sicurezze, e aiutaci a fare della nostra vita un fermento di fraternità e di pace ?

- Preghiamo : Signore, rendici capaci di configurare la nostra convivenza al modello del tuo Figlio Gesù, umile e mite, altruista e misericordioso ?

- Preghiamo : Signore, facci il dono di una preghiera pura e ardente, perché la vita nuova del battesimo inizi a germogliare dal cuore e tutta la nostra persona parli di te agli uomini ?

- Preghiamo per chi deve intraprendere progetti importanti per la comunità ?

- Preghiamo per il nostro vescovo, mandato da Dio in questa porzione di Chiesa ?

7) Preghiera finale : Salmo 149
Il Signore ama il suo popolo.

*Cantate al Signore un canto nuovo;
la sua lode nell'assemblea dei fedeli.
Gioisca Israele nel suo creatore,
esultino nel loro re i figli di Sion.*

*Lodino il suo nome con danze,
con tamburelli e cetre gli cantino inni.
Il Signore ama il suo popolo,
incorona i poveri di vittoria.*

*Esultino i fedeli nella gloria,
facciano festa sui loro giacigli.
Le lodi di Dio sulla loro bocca:
questo è un onore per tutti i suoi fedeli.*

Mercoledì della Ventitreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : Prima Lettera ai Corinzi 7, 25 - 31****Luca 6, 20 - 26****1) Preghiera**

O Padre, che ci hai liberati dal peccato e ci hai donato la dignità di figli adottivi, guarda con benevolenza la tua famiglia, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna.

2) Lettura : Prima Lettera ai Corinzi 7, 25 - 31

Fratelli, riguardo alle vergini, non ho alcun comando dal Signore, ma do un consiglio, come uno che ha ottenuto misericordia dal Signore e merita fiducia. Penso dunque che sia bene per l'uomo, a causa delle presenti difficoltà, rimanere così com'è.

Ti trovi legato a una donna? Non cercare di scioglierti. Sei libero da donna? Non andare a cercarla. Però se ti sposi non fai peccato; e se la giovane prende marito, non fa peccato. Tuttavia costoro avranno tribolazioni nella loro vita, e io vorrei risparmiarvele. Questo vi dico, fratelli: il tempo si è fatto breve; d'ora innanzi, quelli che hanno moglie, vivano come se non l'avessero; quelli che piangono, come se non piangessero; quelli che gioiscono, come se non gioissero; quelli che comprano, come se non possedessero; quelli che usano i beni del mondo, come se non li usassero pienamente: passa infatti la figura di questo mondo!

3) Commento⁷ su Prima Lettera ai Corinzi 7, 25 - 31

● **Paolo raccomanda ai cristiani di Corinto un atteggiamento di profondo distacco nei confronti delle cose di questo mondo.** A prima vista si potrebbe supporre che ciò comporti un abbandono delle realtà terrene, come se costituissero un campo alternativo, meno nobile rispetto a quello della fede e della vita comunitaria. Invece **non si tratta di abbandonare il mondo a se stesso, ma di vivere in esso senza cedere a quei meccanismi di possesso** che condizionano il comportamento della gran parte degli esseri umani. Il distacco di cui si parla implica perciò non un impegnarsi di meno nelle cose del mondo, ma piuttosto **il proporsi come fine non semplicemente il bene proprio o del gruppo a cui si appartiene, ma un bene più grande, che riguarda tutta l'umanità.** Ciò comporta una piena adesione, nei limiti del possibile, a ideali di giustizia e di solidarietà, e il rifiuto netto di ogni corruzione. Chi si comporta in questo modo difficilmente potrà arricchirsi, ma supererà gli alti e bassi della condizione umana e sarà arricchito di rapporti fecondi non solo con gli altri cristiani, ma anche con tutte le persone di buona volontà.

● Ricordiamo come nel capitolo 1 versetto 10 **Paolo esprime tutta la sua preoccupazione per una comunità che è disunita e di questa preoccupazione egli ne fa il proprio compito**, ponendolo all'origine di questa lettera. Però san Paolo non è semplicemente un guardiano preoccupato dei problematici eventi di questa effervescente comunità, ma egli ha pienamente coscienza di essere un apostolo: non si accontenta di rispondere alle.. menate (oggi diremmo così) dei giudei e dei greci: egli annuncia Cristo e questi crocifisso (cfr 1,22). Pare che in questo egli faccia pienamente centro anche rispetto a tutte le.. menate presenti nella nostra Chiesa attuale, ma – purtroppo – non è questo l'argomento. Attraverso questa chiave di lettura il testo dovremmo affrontarlo ora in un'ottica differente: il costante richiamo al «*come se non*» diventa una sorta di atteggiamento ontologico del cristiano. **I valori umani, anche quelli più profondi, più costitutivi, le relazioni più profonde e importanti della società, non possono spostare l'attenzione del cristiano dalla sua verità più profonda:** il consiglio di Paolo è posto in vista di un preservare i suoi «*santificati in Cristo Gesù*» (1,2) da qualsiasi cosa possa distrarli dalla coscienza che i cristiani sono degli «*afferrati da Cristo*», che in ogni caso il tempo è breve, che in ogni caso siamo

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Edoardo Bianchini in www.preg.audio.org

destinati a lasciare questa scena, ma attenzione.. se così fosse, come mai un così lungo elenco di esempi e di raccomandazioni?

● **San Paolo** non è uno che va troppo per il sottile, è quasi un impulsivo. Le sue opere portano l'esuberanza di **un apostolo innamorato della libertà degli uomini e di come questa libertà abbia trovato pieno compimento nella venuta di Gesù**, cosa che ripetutamente lui ricorda essere successo in primis a lui. Può essere difficile credere che un così raffinato teologo si perda in inutili digressioni. Forse varrebbe la pena recuperare il significato etimologico di vergine, per aprire un altro diverso orizzonte interpretativo di questo brano. Una corretta filologia non è argomento di questa riflessione, ma se accettiamo la rappresentazione quindi tipica della ragazza che cresciuta, pronta alla procreazione, questo senso di "nuova vita", di "rinascita" potrebbe essere l'orizzonte interpretativo di questo brano. **Paolo ha preferenze per la verginità?** Quale? Diventa facile comprendere come mai, come spesso ci sentiamo dire dai consacrati, anche chi fa la scelta celibataria non può esimersi dalla procreazione. Quante donne e uomini consacrati che conosciamo hanno "procreato"? Ma di quale procreazione parliamo? Si immagina spesso, di fronte a questo brano, san Paolo come un nonno delle nostre zone che parla al nipote, con quell'ironia/sarcasmo che "è il segreto della vita": "ciò, di.. se vuoi, sposati.. però..". Anche quel «avranno tribolazioni nella vita, e io vorrei risparmiarvele» a pensarci distaccatamente ha un che di comico. Può sembrare una immagine poco teologica, ma la troviamo di una umanità vissuta, piena e salvata. Proprio in questo troviamo la bellezza e la potenza del messaggio di san Paolo: quel «come se non» splendido ci obbliga ad una lotta con noi stessi impressionante. Paolo ci dice: "lo sai che sei un peccatore.. E allora vivi come se non lo fossi, perché Cristo ti ha salvato!"

4) **Letture : dal Vangelo secondo Luca 6, 20 - 26**

In quel tempo, Gesù, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete. Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti.

Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete.

Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti».

5) **Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Luca 6, 20 - 26**

● **Le Beatitudini? Il culmine dell'insegnamento di Gesù, l'annuncio della Nuova Legge...**

Certo, ma ancor di più la proclamazione, oserei dire, **la "descrizione" del nostro Dio**. Il nostro Dio è un Dio beato perché è la pienezza, l'Amore, la Trinità, cioè la famiglia. Ancora di più: egli è povero d'amore, ha fame e sete d'amore: ecco perché in Gesù, suo Figlio, egli piangerà, sarà odiato, insultato e cacciato. Eppure anche in ciò egli esulta di gioia, si rallegra perché c'era bisogno della croce, delle lacrime e delle sofferenze di un Dio per invitare l'uomo alla beatitudine divina.

Il nostro Dio è pienezza della beatitudine e della gioia. La nostra vocazione è di partecipare a tale beatitudine, a tale gioia: se davanti a lui noi siamo poveri e affamati, allora la nostra gioia sarà perfetta.

● **Beati voi, in situazione di povertà, di fame, di pianto e di persecuzione...; ma guai a voi, ricchi, sazi, buontemponi e portati in palma di mano...(Lc 6, 20-26) - Come vivere questa Parola?**

La notte passata in preghiera ha illuminato Gesù nella scelta degli Apostoli e gli ha dettato le linee programmatiche dell'Annuncio. Il " discorso della pianura " in Luca è molto simile a quello " della montagna " in Matteo, anche se è più breve e strutturato in maniera differente (in Mt. i guai

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

non compaiono). In entrambi **la prima beatitudine è quella della povertà**, che, per Lc, è vera e constatabile. Beati sono i poveri effettivi, i diseredati, gli emarginati, gli oppressi, i disprezzati, i privati dei diritti civili, ritenuti dai benpensanti "dis-graziati". Fa eco san Paolo: Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti e ciò che nel mondo è debole per confondere i forti. (1 Cor 1,27)

Gli uomini delle beatitudini sono coloro che non aspettano nulla dal mondo, ma tutto da Dio; quegli uomini che il mondo guarda dall'alto in basso.

.Le beatitudini (quattro in Lc e sette/otto in Mt) sono aspetti diversi di una sola beatitudine e l'icona di ognuna di esse è il Signore Gesù: povero, servo sofferente, mite, giusto, misericordioso, innocente, puro, costruttore di pace eppure perseguitato e sottoposto ingiustamente alla violenza del male < sino alla morte ed alla morte di croce > (Fil 2,8)

Il discorso delle beatitudini è stoltezza per coloro che vivono nella logica del mondo. Solo la luce della fede permette di vedere con gli occhi di Dio. Il Vangelo, del resto, è un grande iniezione tra due beatitudini: " *Beata colei che ha creduto all'adempimento delle parole del Signore* " (Lc 1,45), e " *Beati quelli che pur non avendo visto crederanno* " (Gv 20,29)

Gesù, mite e umile di cuore, rendi il nostro cuore simile al tuo (dalle preghiere litaniche del Sacro Cuore)

Ecco la voce di un dottore della Chiesa San Bernardo da Chiaravalle : *Che cosa ha trovato Gesù nella povertà per amarla tanto e preferirla alle ricchezze? O sbaglia Gesù Cristo o si sbaglia il mondo.*

• *Cari fratelli e sorelle, buongiorno!* ⁹

La liturgia di questa domenica ci fa **meditare sulle Beatitudini** (cfr Mt 5,1-12a), che aprono il grande discorso detto "della montagna", la "magna charta" del Nuovo Testamento. **Gesù manifesta la volontà di Dio di condurre gli uomini alla felicità.** Questo messaggio era già presente nella predicazione dei profeti: Dio è vicino ai poveri e agli oppressi e li libera da quanti li maltrattano. **Ma in questa sua predicazione Gesù segue una strada particolare: comincia con il termine «beati», cioè felici; prosegue con l'indicazione della condizione per essere tali; e conclude facendo una promessa.** Il motivo della beatitudine, cioè della felicità, non sta nella condizione richiesta – per esempio, «poveri in spirito», «afflitti», «affamati di giustizia», «perseguitati»... – ma nella successiva promessa, da accogliere con fede come dono di Dio. Si parte dalla condizione di disagio per aprirsi al dono di Dio e accedere al mondo nuovo, il «regno» annunciato da Gesù. Non è un meccanismo automatico, questo, ma **un cammino di vita al seguito del Signore, per cui la realtà di disagio e di afflizione viene vista in una prospettiva nuova e sperimentata secondo la conversione che si attua. Non si è beati se non si è convertiti, in grado di apprezzare e vivere i doni di Dio.**

Mi soffermo sulla prima beatitudine: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli» (v. 4). Il povero in spirito è colui che ha assunto i sentimenti e l'atteggiamento di quei poveri che nella loro condizione non si ribellano, ma **sanno essere umili, docili, disponibili alla grazia di Dio.** La felicità dei poveri – dei poveri in spirito – ha una duplice dimensione: nei confronti dei beni e nei confronti di Dio. Riguardo ai beni, ai beni materiali, questa povertà in spirito è **sobrietà: non necessariamente rinuncia, ma capacità di gustare l'essenziale, di condivisione; capacità di rinnovare ogni giorno lo stupore per la bontà delle cose, senza appesantirsi nell'opacità della consumazione vorace.** Più ho, più voglio; più ho, più voglio: questa è la consumazione vorace. E questo uccide l'anima. E l'uomo o la donna che fanno questo, che hanno questo atteggiamento "più ho, più voglio", non sono felici e non arriveranno alla felicità. Nei confronti di Dio è lode e riconoscimento che il mondo è benedizione e che alla sua origine sta l'amore creatore del Padre. Ma è anche apertura a Lui, docilità alla sua signoria: è Lui, il Signore, è Lui il Grande, non io sono grande perché ho tante cose! E' Lui: Lui che ha voluto il mondo per tutti gli uomini e l'ha voluto perché gli uomini fossero felici.

Il povero in spirito è il cristiano che non fa affidamento su se stesso, sulle ricchezze materiali, non si ostina sulle proprie opinioni, ma ascolta con rispetto e si rimette volentieri

⁹ PAPA FRANCESCO – ANGELUS - Piazza San Pietro - Domenica, 29 gennaio 2017 – www.vatican.va

alle decisioni altrui. Se nelle nostre comunità ci fossero più poveri in spirito, ci sarebbero meno divisioni, contrasti e polemiche! L'umiltà, come la carità, è una virtù essenziale per la convivenza nelle comunità cristiane. I poveri, in questo senso evangelico, appaiono come coloro che tengono desta la meta del Regno dei cieli, facendo intravedere che esso viene anticipato in germe nella comunità fraterna, che privilegia la condivisione al possesso. Questo vorrei sottolinearlo: **privilegiare la condivisione al possesso.** Sempre avere il cuore e le mani aperte (fa il gesto), non chiuse (fa il gesto). Quando il cuore è chiuso (fa il gesto), è un cuore ristretto: neppure sa come amare. Quando il cuore è aperto (fa il gesto), va sulla strada dell'amore.

La Vergine Maria, modello e primizia dei poveri in spirito perché totalmente docile alla volontà del Signore, ci aiuti ad abbandonarci a Dio, ricco in misericordia, affinché ci ricolmi dei suoi doni, specialmente dell'abbondanza del suo perdono.

6) Per un confronto personale

- O Dio, che benedici chi affronta scherno e oppressione per amore della verità, dona forza e speranza alle Chiese perseguitate. Noi ti preghiamo ?
- O Dio, che benedici chi lavora per togliere dal mondo fame e povertà, fa' che la luce del vangelo brilli ovunque. Noi ti preghiamo ?
- O Dio, che benedici chi asciuga le lacrime degli afflitti, fa' che portiamo con amorevolezza i pesi degli altri. Noi ti preghiamo ?
- O Dio, che benedici e allieti il mondo con l'innocenza dei piccoli, rendici custodi attenti della loro purezza e fiducia. Noi ti preghiamo?
- O Dio, che benedici chi accoglie la tua parola, fa' che nel silenzio del cuore possiamo percepire qual è la nostra vocazione e la via che conduce a te. Noi ti preghiamo ?
- Preghiamo perché anche i poveri vengano ascoltati ?
- Preghiamo perché l'uomo sia la via della Chiesa ?

7) Preghiera finale : Salmo 44 Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio.

*Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio:
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre;
il re è invaghito della tua bellezza.
È lui il tuo signore: rendigli omaggio.*

*Entra la figlia del re: è tutta splendore,
tessuto d'oro è il suo vestito.
È condotta al re in broccati preziosi;
dietro a lei le vergini, sue compagne,
a te sono presentate.*

*Condotte in gioia ed esultanza,
sono presentate nel palazzo del re.
Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli;
li farai principi di tutta la terra.*

Giovedì della Ventitreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Natività della Beata Vergine Maria

Lectio : Profeta Michea 5, 1 - 4

Matteo 1, 1 - 16. 18 - 23

1) Orazione iniziale

Concedi, o Signore, ai tuoi servi il dono della grazia celeste e poiché la maternità della beata Vergine ha segnato l'inizio della salvezza, la festa della sua nascita accresca in noi la pace.

2) Lettura : Profeta Michea 5, 1 - 4

E tu, Betlemme di Èfrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti. Perciò Dio li metterà in potere altrui, fino a quando partorirà colei che deve partorire; e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli d'Israele. Egli si leverà e pascerà con la forza del Signore, con la maestà del nome del Signore, suo Dio. Abiteranno sicuri, perché egli allora sarà grande fino agli estremi confini della terra. Egli stesso sarà la pace!

3) Commento ¹⁰ su Profeta Michea 5, 1 - 4

• **La liturgia ci fa chiedere a Dio che la festa della natività della Madonna ci faccia crescere nella pace.** Ed è effettivamente una festa che deve aumentare la pace in noi, perché ci parla dell'amore di Dio verso di noi.

La nascita di Maria è il segno che Dio ha preparato per noi la salvezza: per questo ha preparato il corpo e l'anima della madre di Gesù, che è anche madre nostra.

San Paolo nella lettera ai Romani scrive: "*Quelli che egli da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo*" (8,29). Questo è particolarmente vero per la Vergine santa, predestinata ad essere conforme all'immagine del Figlio di Dio e figlio suo. E Dio ha predisposto tutte le cose secondo questa intenzione: "*Sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio*", troviamo poco prima nella stessa lettera.

Dio ha preparato tutte le generazioni umane in vista della nascita di Maria, in vista della nascita di Gesù, e insieme ha agito con mezzi soprannaturali.

• **La prima lettura di oggi è tratta dal profeta Michea, contemporaneo di Isaia.**

Denuncia i falsi profeti, che rilasciano oracoli di prosperità a chi corrisponde loro un salario.

"Annunciano la pace se hanno qualcosa da mordere, ma a chi non mette loro in bocca niente dichiarano guerra."

L'interesse.. facciamoci un esame di coscienza, nel nostro piccolo, quanto agiamo per interesse personale?

Il messaggio che ci viene dal brano che leggiamo è: se dal "*centro*" (Gerusalemme) non si può ricavare niente di buono in termini di giustizia e fede autentica, **il Signore si rivolge alla periferia (Betlemme), al piccolo villaggio dal quale sarebbe sorto il dominatore di Israele.**

Non possiamo dire, cosa contiamo noi, siamo persone semplici, in che modo possiamo incidere sulla società, che sembra andare a finire male? Per la vita vera noi contiamo molto, ognuno nel suo piccolo, conta molto e molto possiamo fare.

L'immagine del parto della donna e degli esiliati che ritornano si ritrovano negli oracoli di restaurazione come in Isaia, in cui si legge: "*Ecco la vergine concepirà e vi darà un figlio*" (Is. 7-14) e ancora: "*un resto ritornerà*" (Is. 10-21).

Colei che dà alla luce i figli rappresenta ogni donna, che continua la vita, metafora di Gerusalemme, donna-madre, che riprende a vivere dopo il periodo della deportazione, della sterilità.

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carla Sprinzales in www.qumran2.net

Michea annuncia che dopo un periodo di dominazione da parte di stranieri, ci sarà la restaurazione delle tribù di Israele e la stabilità di Dio alla parola data.

Il pastore di Israele riceverà il potere da Dio e lo potrà esercitare in virtù della sua forza.

Il risultato sarà la tranquillità e la pace per tutta la terra.

Il malgoverno dei capi ha generato sopraffazione e ingiustizia, chi segue i propri interessi e guadagni non può favorire il benessere del popolo.

Se i falsi profeti (che ci sono ancora oggi), pronunciano oracoli di pace solo verso alcuni, che possono permettersi una lauta ricompensa, tacendo la verità più scomoda ed esigente a riguardo dei doveri sociali, il pastore fedele sarà segno della vera pace, cioè del benessere complessivo dell'uomo, non più in lotta con Dio e i suoi simili.

Ognuno di noi per il fratello accanto dev'essere l'esperienza della pace, della giustizia e della fedeltà.

Michea descrive la conversione non tanto, o non solo, come mutamento della città, ma in un'ottica più dinamica, come una relazione rappacificante che lega Dio e la casa degli uomini, il principe della pace sarà il Dio-con-noi.

Ecco, questo occorre testimoniare con i fatti, che Dio è con noi e per questo anche noi compiamo le sue opere di pace e di giustizia: gli altri si devono accorgere!

4) Lettura : dal Vangelo di Matteo 1, 1 - 16. 18 - 23

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa Dio con noi.

5) Riflessione ¹¹ sul Vangelo di Matteo 1, 1 - 16. 18 - 23

- E nel Vangelo di oggi si può dire che appaiono sia la parte naturale che quella soprannaturale, l'una e l'altra necessarie per la nascita di Maria.

Questa lunga serie di generazioni, così monotone alla lettura, è in realtà come la sintesi di una storia vivente, spesso anche di peccatori, che è stata condotta da Dio verso la nascita di Maria e di Gesù.

Alla fine però il disegno di Dio si è realizzato con mezzi straordinari, sconcertanti: **Giuseppe non capisce ciò che succede, perché avviene per opera dello Spirito Santo.** Non bastano dunque le generazioni umane che si succedono nel tempo per il compimento del progetto di Dio: è necessario l'intervento dello Spirito Santo.

Tutto dunque ci parla dell'amore di Dio: amore di Dio creatore, amore di Dio salvatore.

Oggi dobbiamo, più di sempre, dire a Dio la nostra riconoscenza, la nostra gioia perché egli ha amato Maria e ci ha amati.

- **Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide figlio di Abramo. - Come vivere questa Parola? Un arido e monotono elenco di nomi apre il vangelo, cioè il lieto annuncio, di Matteo. Quale bella notizia si può trarre da un registro anagrafico? Eppure in queste scarse righe è il messaggio più sconvolgente: **Dio ha visitato la nostra storia non come ospite di passaggio ma facendosi carne della nostra carne.** È lo scandaloso mistero dell'incarnazione, di fronte al quale la superbia umana tende a ricalitrare. L'uomo vuole farsi Dio: è la tentazione che puntualmente insidia le varie generazioni, assumendo di volta in volta un aspetto diverso. Sarà la tentazione adamica, sarà quella della torre di Babele, o anche quella del potere politico economico tecnologico e, perché no, religioso. Nulla, neppure ciò che vi è di più nobile e di più santo, va esente dal rischio di**

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

venire distorto dall'ambizione e dall'egoismo umano. Quel sibillino "sarete dei" percorre ancora le nostre strade, insinuandosi subdolamente nei cuori e devastandoli.

È quanto urgeva debellare per restituire l'uomo alla sua vera dignità e grandezza. **Ed ecco questo spoglio elenco in cui si intrecciano grandezza e miseria, vero specchio dell'umanità**, venire a infliggere il colpo decisivo alla radice infetta. Sì, Gesù Cristo "pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini" (Fil 2,6-7). E proprio grazie a questo suo svuotamento "noi tutti abbiamo ricevuto grazia su grazia" (Gv 1,16).

L'ultimo anello di questa catena non Maria, come ci si attenderebbe, ma Giuseppe. Anche sua madre è associata al mistero di annientamento a cui egli si è assoggettato: è una che non conta agli occhi degli uomini. Eppure nessuna creatura ne uguaglia la grandezza, tanto più luminosa quanto più umile e nascosta.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, sosteneremo accanto a Maria chiedendole di immergerci nella sua umiltà e piccolezza che le ha permesso di farsi spazio per Dio.

Donaci, Maria, di accogliere la nostra povertà nella gioiosa certezza che essa è visitata da Dio.

Ecco la voce di una carmelitana Madre Maria Candida dell'Eucaristia : *Se vogliamo cogliere il Fiore benedetto dobbiamo arrivare al ramo che Lo porta, che è il seno verginale di Maria.*

• **Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù chiamato Cristo. - Come vivere questa Parola?**

Una lunga lista di nomi che converge qui, in questo breve e laconico versetto. **E la storia della salvezza, una storia di amore, prende a snodarsi sotto i nostri occhi** puntando diritta verso questo punto omega che tutta la illumina. "Gesù chiamato Cristo" ne è il senso ultimo, che tutta la riassume e la rilancia verso la pienezza di un incontro con il Padre. Da Lui la storia riprenderà il suo corso, ma quel "figlio di" ritroverà il suo aggancio vitale, la sua naturale Sorgente. **In Gesù, anche noi siamo in qualche modo concepiti nel seno purissimo di Maria, rinati non "dalla carne e dal sangue", ma per opera dello Spirito che Gesù ci ha partecipato. Il suo Spirito che ci fa gridare "Abbà - Padre". Sì, siamo figli di Dio.** Una realtà che dovrebbe farci trasalire di gioia e che invece scivola via tra le cose troppo risapute per stupirci ancora. Di questa singolare generazione, Maria è il frutto più eccelso, la primizia e, al tempo stesso, la Madre. Intorno alla sua nascita sono fiorite storie tese a colmare il vuoto di notizie storiche, ma quanto ci è stato rivelato è più che sufficiente per delinearne la grandezza. Il vangelo la indica quale "piena di grazia", "adombrata dallo Spirito", vergine "che ha trovato grazia presso Dio" e a cui ben si applicano a lei le parole di S.Paolo "Quelli che ha predestinati Dio li ha anche chiamati; quelli che ha chiamati li ha anche giustificati; quelli che ha giustificati li ha anche glorificati". **Contemplando la nascita di Maria, siamo sempre più introdotti in questo mistero di amore preveniente che chiama e giustifica gratuitamente.** Che continua a chiamare ogni uomo, perché ogni uomo vuole giustificare e glorificare, restituendolo alla dignità di figlio.

Oggi, nel nostro rientro al cuore, ci concederemo una sosta contemplativa in compagnia di Maria, questo grembo accogliente in cui continua a prendere volto Gesù, il Gesù mistico che vive anche in noi.

Padre d'infinita tenerezza, come non ringraziarti di averci donato in Maria, la Madre. In Lei troviamo la guida sicura che ci addita Gesù e ce ne mostra la via nella docilità piena allo Spirito Santo.

Ecco la voce del padre spirituale del monachesimo rumeno Padre Cleopa di Sihastria : *Sapete chi è la Madre di Dio? È la regina della creazione, la stanza dove la Parola di Dio incarnato ha dimorato e attraverso cui la Luce è venuta nel mondo. È la porta della Luce, perché Cristo, la Luce, è entrato nel mondo attraverso di lei. È la porta della Vita, perché Cristo, la Vita, è entrato nel mondo attraverso di lei.*

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Dio d'infinita sapienza, guarda la tua Chiesa: sostienila con il tuo amore, perché, sulle orme di Maria Vergine, impari a riporre solo in te ogni speranza. Noi ti preghiamo ?
- Padre di tutti, proteggi i tuoi ministri: infondi in essi il tuo Spirito di forza, perché, con la stessa dedizione di Maria, si offrano al servizio del tuo disegno di salvezza. Noi ti preghiamo ?
- Datore di ogni bene, custodisci tutte le donne: manifesta a ciascuna di esse la ricchezza della propria femminilità, perché, guardando alla giovane figlia di Sion, si orienti all'amore e al servizio della vita. Noi ti preghiamo ?
- Aiuto di ogni uomo, conforta i nostri fratelli sofferenti: dona loro la tua misericordia, perché, per intercessione della Vergine Madre, godano della consolazione promessa agli afflitti. Noi ti preghiamo ?
- Padre buono, veglia sul nostro cammino: riscalda i nostri cuori, perché, imitando la disponibilità dell'umile tua serva, apriamo la nostra esistenza alla tua volontà. Noi ti preghiamo ?

7) Preghiera : Salmo 12***Gioisco pienamente nel Signore.***

*Guarda, rispondimi, Signore, mio Dio,
conserva la luce ai miei occhi.*

*Io nella tua fedeltà ho confidato;
esulterà il mio cuore nella tua salvezza,
canterò al Signore, che mi ha beneficato.*

Venerdì della Ventitreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : 1 Lettera ai Corinzi 9, 16 - 19. 22 - 27

Luca 6, 39 - 42

1) Preghiera

O Padre, che ci hai liberati dal peccato e ci hai donato la dignità di figli adottivi, guarda con benevolenza la tua famiglia, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna.

2) Lettura : 1 Lettera ai Corinzi 9, 16 - 19. 22 - 27

Fratelli, annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo! Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo. Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch'io.

Non sapete che, nelle corse allo stadio, tutti corrono, ma uno solo conquista il premio? Correte anche voi in modo da conquistarlo! Però ogni atleta è disciplinato in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona che appassisce, noi invece una che dura per sempre.

Io dunque corro, ma non come chi è senza mèta; faccio pugilato, ma non come chi batte l'aria; anzi tratto duramente il mio corpo e lo riduco in schiavitù, perché non succeda che, dopo avere predicato agli altri, io stesso venga squalificato.

3) Riflessione ¹² su 1 Lettera ai Corinzi 9, 16 - 19. 22 - 27

• La metafora pugilistica di Paolo è una delle curiosità della Bibbia che ha sempre affascinato. Non dovremmo farci portare fuori strada, ovvero pensare se Paolo abbia usato tale metafora perché conoscesse a fondo le regole della "noble art" del tempo e/o se magari la praticasse. Ma se è vero che «*non passerà neanche uno iota*» (Mt 5, 18), allora dobbiamo prendere sul serio anche questo brano delle Sacre Scritture. Certo rimane una immagine cruda, soprattutto se si pensa che probabilmente, in questa citazione al mondo ellenico, Paolo rimanda agli himantes quali guantoni del tempo: delle semplici strisce di cuoio avvolte sulle mani e sulle braccia del pugile che sì, lo proteggevano dagli urti, ma facevano sentire completamente il corpo del colpito (il mondo romano, invece, già conosceva l'uso dei caesti.. più simili agli attuali guantoni). ***L'immagine del "pugno" librato, come quella del corridore dedito alla conquista del premio, l'idea del sudore, della fatica, dell'allenamento abbiano una forza evocativa enorme.***

• ***Paolo scrive ai Corinzi in modo accorato.*** Nel capitolo 1 al versetto 26 egli ci presenta una comunità semplice, ordinaria.. diciamo senza grandi eccellenze.. eppure Paolo li addita come «*capaci di confondere il mondo*». Può essere la carta di identità di ogni nostra piccola/grande parrocchia! Ecco perché ***questo brano può essere uno dei più grandi manifesti presenti nella Bibbia destinati agli educatori*** (presbiteri, consacrate, catechisti, educatori dei ragazzi, sposi, genitori, laici impegnati). In realtà sappiamo bene quanto questo sia il compito di ogni cristiano battezzato, ma come vedremo al capitolo 12, non tutto è per tutti. ***Educatori nell'annunciare:*** guai se non annunciamo il vangelo. E' un incarico affidato, dice l'Apostolo. ***E' quindi per l'educatore la vocazione ricevuta da chi "si fida di lui". Educatori nella gratuità: non si annuncia per essere incensati.*** L'unica condizione ammessa per educare è la diakonia: si è servi "buoni e fedeli" chiamati a rivestire quel compito dal "padrone di casa". E siccome per grazia, non per merito, l'educatore vive già nella casa del padrone, il dono che si annuncia è gratis, perché gratis è stato ricevuto.

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Edoardo Bianchini in www.preg.audio.org

• Egli è *“tutto per tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno”*: una frase esplosiva. **L'educatore non deve avere la presunzione di salvare tutti, ma ha l'incarico di salvare ad ogni costo qualcuno.** E' un incarico perentorio! Educatori nella verità: **educatori non si nasce, si diventa, in una sequela. Non ci si improvvisa educatori.** San Paolo è categorico: vuoi gareggiare? Vuoi evitare che i tuoi pugni vadano all'aria? **Devi allenarti. Oggi più che mai abbiamo bisogno di essere preparati.** Se non si vuole faticare nella formazione, si faccia altro. Chi viene salvato da Cristo per mezzo nostro, ha diritto che quel *“mezzo”* sia nella verità. Ricordandoci comunque sempre che per il cristiano la prima formazione (dare forma) che lo modella, è l'Eucarestia.

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 6, 39 - 42

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro.

Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: “Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio”, mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello».

5) Riflessione ¹³ sul Vangelo secondo Luca 6, 39 - 42

• *“Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro”.* **La misericordia: il troppo amore che si riversa dal cuore di Dio sul mondo.** L'amore di Dio è sovrabbondante, **Dio non può contenere il proprio amore. Così l'ha riversato nei nostri cuori. Il mondo non crede spontaneamente all'amore. Ma, solo l'amore può trasformare il mondo.** Esso può fondere il metallo più resistente e spezzare i materiali più forti. **La misericordia è il culmine dell'amore, la perfezione dell'amore.** È Dio che ama al di là dell'amore, se ciò è possibile. **Dio ci invita ad amare fino al punto in cui l'amore diventa misericordia.** Solo la misericordia può fare sì che noi non giudichiamo e non condanniamo. Il nostro mondo ha bisogno di cristiani misericordiosi, proprio come Dio è misericordioso. Saremo testimoni della misericordia, della sovrabbondanza d'amore che c'è in Dio, nei confronti di ogni uomo? Sì, se lasceremo che cresca in noi il dono della carità, che è l'amore di Dio nel cuore dell'uomo. **È al cuore di Dio che dobbiamo attingere l'amore misericordioso a cui siamo invitati da Cristo.** Esso è un dono che, se lo chiediamo, Dio non può rifiutarci.

• ***“Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutt'e due in una buca? Il discepolo non è da più del maestro; ma ognuno ben preparato sarà come il suo maestro” - Come vivere questa Parola?***

Questa parabola del cieco segue immediatamente l'insegnamento “vertice” di Gesù all'interno del discorso della montagna. “Siate misericordiosi come il Padre vostro celeste. Non giudicate e non sarete giudicati, date e vi sarà dato, con la misura con cui date sarà dato a voi”. Si tratta dunque di cogliere che ***la cecità consiste non solo nel non vivere questi precetti dell'amore ma per di più non riconoscerne l'inadempienza.*** Eppure è proprio di chi non medita e non pratica questi precetti evangelici il vivere nella più cieca presunzione di sé. Con estrema facilità si trinciano giudizi negativi sugli altri e ci si pone spesso come termine di paragone. Io faccio bene questo e quest'altro e quest'altro ancora. ***Dal credere gli altri nel torto e se stessi a posto al pretendere di insegnare agli altri la buona strada il passo è breve. Davvero ciechi che pretendono di guidare altri ciechi.*** Quale terapia al riguardo? Gesù la indica, in molta positività. È Lui il maestro e noi siamo discepoli. Solo da Lui abbiamo ogni giorno da imparare. ***Ma se perseveriamo nell'ascoltare e nel praticare la sua Parola, allora sì che diventiamo quel “discepolo ben preparato” che irradia la luce di Lui: l'unico Maestro,*** il Maestro per eccellenza.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, ***sostiamo a visualizzare la scena del cieco che guida un altro cieco precipitando nel baratro.*** Chiediamo al Signore di comprendere che da quel

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

baratro di inautenticità, di errore e non senso Lui ci può distogliere se UMILMENTE ci poniamo davvero alla sua sequela.

Signore, Tu sei il Maestro. Fa' che noi ti siamo discepoli con cuore umile e docile. Mai noi pretendiamo di guidare altri senza essere impregnato della tua Parola, senza impegnarci a viverla in prima persona.

Ecco la voce di un padre della Chiesa Giovanni Cassiano : *Alcuni, mentre si affannano ad eccellere sui fratelli, mai si sottomettono. Mossi dalla superbia, mentre bramano ammaestrare gli altri, né apprendono per sé, né meritano di fare quelle cose che appartengono a Dio e sono da farsi. A costoro è opportuno applicare la sentenza del nostro Salvatore, secondo la quale è inevitabile che dei ciechi divenuti guide di altri ciechi, finiscano insieme in un fossato*

● **Gesù disse ai suoi discepoli: "Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non t'accorgi della trave che è nel tuo?". - Come vivere questa Parola?**

L'occhio è l'organo di senso che, più degli altri, ci pone a contatto con il mondo circostante.

Mefatoricamente, è l'espressione più completa del rapporto con Dio, con gli uomini e con le cose, e rispecchia in qualche modo tutto l'aspetto della persona. **Non a caso, nel vangelo, il cieco guarito diventa 'il tipo' di chi si pone alla sequela di Gesù e la conversione in atto, come nell'esperienza dell'apostolo Paolo, è quell'aprire gli occhi e non vedere nulla fin quando, lasciandosi guidare, non cadono le squame dell'incredulità.**

Comprendiamo bene allora perché **Gesù ricorre a questa immagine per renderci avvertiti sulla necessità di togliere dal nostro occhio la trave dell'incoerenza prima di estrarre dall'occhio del fratello la pagliuzza del difetto.** Trave che occulta non solo il campo visivo della nostra vita interiore nascondendo all'evidenza quegli orizzonti di bene tracciati dal vangelo, ma che ci rende inabili alla correzione fraterna. Inabili perché ciechi! Bisogna infatti "vederci bene" – avverte Gesù – per correggere e guidare su strade d'autenticità.

Ma chi di noi può dire con assoluta certezza di vederci bene? Nessuno, credo. E' pur vero tuttavia che **la nostra capacità visiva può via via acquisire limpidezza nell'esporsi incessantemente alla verità della Parola,** che diventa come una lente correttiva attraverso cui lo sguardo si abilita a percepire le prospettive del Regno sempre in atto. Ecco perché nel vangelo c'è spazio solo per una correzione fraterna sapida di speranzosa fiducia, capace di vedere con chiarezza la pagliuzza che offusca e disorienta, ma anche pronta a riconoscere il bene che c'è.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, tergeremo l'occhio dell'anima con il collirio di cui parla l'Apocalisse – l'intelligenza spirituale (cfr. 3,18) – per sottrarci al giudizio miope che rimprovera le colpe del fratello mentre, serrato e superbo, brancola nel buio dell'autosufficienza.

Purifica ed affina il nostro sguardo, Signore, perché ci sottraiamo alla cecità del giudizio malevolo e parziale, imparando a saper cogliere tra le pagliuzze del difetto quella trasparenza di bene che è dono Tuo.

Ecco la voce di un maestro di vita spirituale Carlo Maria Martini : *Quando la forza di Dio è da noi rifiutata o trascurata, oscilliamo tra due posizioni: un po' in senso di bonaria comprensione per tutto e un po' in senso moralistico-deplorativo. Spesso ci manca lo sguardo che sappia vedere il male dell'uomo, ma con misericordia.*

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perché la fedeltà al vangelo sia la sorgente che alimenta ogni azione della Chiesa, nei ministri come nei semplici fedeli ?
- Preghiamo perché le guide culturali e spirituali del nostro tempo si mettano consapevolmente al servizio della verità ?
- Preghiamo perché dove la giustizia è lacerata, la ricomposizione avvenga nel segno del diritto ma anche della carità ?
- Preghiamo perché i confessori siano illuminati nel loro delicato compito di partecipare la verità e la misericordia divina ?
- Preghiamo perché gli educatori ispirino la loro azione all'unico maestro Gesù, umile, buono e compassionevole con tutti ?
- Preghiamo per chi da tanto non si accosta al sacramento della riconciliazione ?
- Preghiamo per chi si sente pieno di difetti, e per chi crede di essere perfetto ?

7) Preghiera finale : Salmo 83

Quanto sono amabili le tue dimore, Signore!

*L'anima mia anela
e desidera gli atri del Signore.
Il mio cuore e la mia carne
esultano nel Dio vivente.*

*Anche il passero trova una casa
e la rondine il nido dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari, Signore degli eserciti,
mio re e mio Dio.*

*Beato chi abita nella tua casa:
senza fine canta le tue lodi.
Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio
e ha le tue vie nel suo cuore.*

*Perché sole e scudo è il Signore Dio;
il Signore concede grazia e gloria,
non rifiuta il bene
a chi cammina nell'integrità.*

Sabato della Ventitreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : Prima Lettera ai Corinzi 10, 14 - 22****Luca 6, 43 - 49****1) Preghiera**

O Padre, che ci hai liberati dal peccato e ci hai donato la dignità di figli adottivi, guarda con benevolenza la tua famiglia, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna.

2) Lettura : Prima Lettera ai Corinzi 10, 14 - 22

Miei cari, state lontani dall'idolatria. Parlo come a persone intelligenti. Giudicate voi stessi quello che dico: il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane. Guardate l'Israele secondo la carne: quelli che mangiano le vittime sacrificali non sono forse in comunione con l'altare? Che cosa dunque intendo dire? Che la carne sacrificata agli idoli vale qualcosa? O che un idolo vale qualcosa? No, ma dico che quei sacrifici sono offerti ai demòni e non a Dio. Ora, io non voglio che voi entriate in comunione con i demòni; non potete bere il calice del Signore e il calice dei demòni; non potete partecipare alla mensa del Signore e alla mensa dei demòni. O vogliamo provocare la gelosia del Signore? Siamo forse più forti di lui?

3) Riflessione ¹⁴ su Prima Lettera ai Corinzi 10, 14 - 22

● *Phronimois*, il termine che è usato in greco e tradotto con "intelligenti", non ci aiuta nella comprensione del brano, a meno che non si entri profondamente nel significato di questa parola che è propriamente *intus-legere*, "leggere dentro". Se non accettiamo il fatto che Paolo sta esortando i Corinzi ad essere persone assennate (*phronimois*), prudenti (come dice la Vulgata), potremmo pensare che quanto lui scrive sia una mancanza di delicatezza verso quella comunità. Questo non significa che l'Apostolo, come già abbiamo avuto modo di vedere, non sia avvezzo a "strigliare" i destinatari delle sue lettere, ma l'oggetto dello scritto è talmente complesso e importante che san Paolo deve avere per forza usato quel termine per richiamare ad una attenzione spropositata i suoi uditori. Sta inoltre per introdurre una serie di tematiche, che vedremo nei prossimi capitoli, che hanno dato origine ad alcune delle pagine più famose dell'intera Bibbia. Occorre forse tenere a mente come orizzonte interpretativo di questo brano tutta la tematica affrontata nel capitolo 15 degli Atti degli Apostoli, dove **Paolo "dissentente e discute animatamente" con la nuova Chiesa di Gerusalemme e con Pietro a capo di essa, circa la libertà dei convertiti rispetto alle regole dei cristiani ebrei**. E' un tema caro a san Paolo tanto che, come tutti ben sappiamo oggi, non solo "portò brillantemente a casa il risultato", ma si prese una piccola rivincita sull'ostruzionismo di una certa Chiesa formale e ierocentrica del tempo (cfr. At 15,39-40).

● **Tale posizione intransigente però Paolo l'adotta anche con le chiese da lui convertite**. Egli non si preoccupa di essere accondiscendente: è talmente preso dalla sua missione che non ha un doppio linguaggio. Egli comprende che, come in questo caso, sono a rischio le verità profonde e sacramentali della ripresentazione della cena eucaristica. **Consumare la carne degli idoli non è come accostarsi al pane eucaristico**. In realtà la promiscuità di queste situazioni, in un crocevia di culture come era la città di Corinto, potevano essere frequenti. Paolo si sta preoccupando di due elementi dei quali uno, pare stargli più a cuore. Certo, la deriva verso l'idolatria necessita di un suo richiamo. E non se ne dimentica. **Ma che i segni eucaristici, quali il pane e il vino, siano altro rispetto alla carne dei sacrifici, egli ci tiene oltremodo a custodirli**. Non limita neanche la pesantezza del linguaggio indicando come demoniaca la consumazione di sacrifici che non

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Edoardo Bianchini in www.preg.audio.org

siano offerti a Dio.. e **l'unico sacrificio gradito che egli accetta è quello del Figlio**. La bellezza della semplicità dei segni eucaristici è da riscoprire per la comunione delle nostre comunità. Preghiamo nelle nostre liturgie? Il linguaggio non è facile a volte, ma rimaneggiarlo a nostro uso et abusum, piegarlo alle nostre inventive, risponde alle nostre necessità cognitive. Pensiamo che la preghiera delle nostre liturgie passi prima attraverso le nostre intelligenze, piuttosto che essere la celebrazione celeste ripresentata sui nostri altari. Ma allora, a cosa crediamo!?

4) **Letture : Vangelo secondo Luca 6, 43 - 49**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo.

L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda.

Perché mi invocate: "Signore, Signore!" e non fate quello che dico? Chiunque viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile: è simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sulla roccia. Venuta la piena, il fiume investì quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene.

Chi invece ascolta e non mette in pratica, è simile a un uomo che ha costruito una casa sulla terra, senza fondamenta. Il fiume la investì e subito crollò; e la distruzione di quella casa fu grande».

5) **Riflessione ¹⁵ sul Vangelo secondo Luca 6, 43 - 49**

● *“L'uomo buono trae fuori il bene dal buon tesoro del suo cuore”.* Perché prendiamo queste e molte altre parole di Cristo come massime di buona condotta, o come meri consigli che Gesù ci ha dato e che noi dovremmo sforzarci di seguire? Perché diciamo: *“Signore, Signore”*, ma non facciamo quanto ci dice Gesù? Ora, **Gesù ci dice che, in lui, con lui e tramite lui, noi siamo figli di Dio. C'è in noi un tesoro posto da Dio stesso. Questo tesoro è la vita stessa di figli.**

La similitudine dell'albero buono che dà spontaneamente buoni frutti dovrebbe farci capire.

Gesù ci chiede di produrre buoni frutti, perché sa da che albero proveniamo, sa di che vite noi siamo i tralci. Questo albero, questa vite è lui. **La sua vita è in noi**. Le parole di Gesù non sono massime o semplici consigli: noi siamo davvero figli di Dio. La nostra vita di uomini cristiani, perché sia costruita solidamente, deve essere costruita su questa vita, su questo tesoro posto in noi nel giorno del battesimo, tesoro che chiede di essere arricchito. Gesù sa che noi possiamo produrre buoni frutti, se viviamo la sua vita.

“Chi viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica...”. Andare verso Gesù tramite la preghiera e i sacramenti. **Andiamo verso Gesù per ascoltare la sua parola di verità e produrremo buoni frutti. Il tesoro è in noi grazie alla potenza dello Spirito che ci è stato donato.**

● Questo detto di Gesù viene talora frainteso. **L'albero buono è Gesù, che può costruire al di là dell'operato degli uomini.** Che in una certa situazione vi siano tanti buoni frutti non attesta automaticamente la validità di quelle guide spirituali. Piuttosto l'affidabilità di quelle persone si vede dalla vita serena, rimessa in Dio e disponibile che conducono. Certo al di là di qualche possibile umano nervosismo, per esempio. **Bisogna chiedere nella preghiera e nella conversione riferimenti spirituali seri e sereni.** Talora ci si fa guidare da persone non pronte e già qui si intuisce che è necessario crescere nella fede. Ci si gioca la vita senza rendersi conto della decisività di queste scelte. **Ma è Dio a condurre la persona.** Certo, crescendo, tendenzialmente essa viene orientata a porre attenzione a queste cose e anche a non lasciarsi ingannare da discernimenti fasulli. Possono purtroppo esistere guide che sottomettono le persone con leggi astratte e minacce spirituali, persone cupe e strane fanno gioco sulle fragilità delle persone. **Possono esservi grandi e piccole persecuzioni per guide sante. Al discepolo chiamato a lasciarsi aiutare da una di queste ultime Dio darà i mezzi per non turbarsi in tali prove.** Qualche calunnia verso una persona seria, serena e disponibile non confonde un discepolo che proprio per il proprio profondo cammino già intuisce che certe critiche sono del tutto infondate e

¹⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Giampaolo Centofanti - Monaci Benedettini Silvestrini

variamente malevole. **È la persona fragile che può venire scossa da certe mormorazioni e qui si vede l'aiuto dei discepoli di più lungo cammino. Comunque alla fine è Dio che ha in mano la storia di ciascuno e la fiducia in Lui è la via fondamentale.** Talora anche un discepolo in profondo cammino può venire spiazzato dal proprio padre spirituale. In fondo è Dio stesso che spiazza chi si lascia convertire. **Tanti passaggi bisogna superare per lasciare entrare lo Spirito in ogni angolo della nostra umanità.** Ma quel discepolo potrà essere tenuto sulla strada giusta proprio dalla ricerca della volontà di Dio. Chiederà cosa deve fare e Dio gli farà ricordare tutti gli aiuti sereni ricevuti da quella guida e allora potrà discernere che è meglio che il tempo faccia maturare il senso di quello spiazzamento. Potendo così venire portato oltre il vecchio se stesso.

• **Frutti buoni e fondamenta solide.**

Non è la prima nè l'unica volta che il Signore paragona la nostra vita ad un albero. Ricordiamo tutti la storia del fico arido e ancora meglio quella della vite e dei tralci secchi, destinati al fuoco. Gesù, da ottimo conoscitore del nostro intimo, afferma che l'uomo, ognuno di noi, trae i suoi frutti dal buon tesoro del proprio cuore. Dice ancora: «*Ascoltate e intendete! Non quello che entra nella bocca rende impuro l'uomo, ma quello che esce dalla bocca rende impuro l'uomo!*». «*Dal cuore, infatti, provengono i propositi malvagi, gli omicidi, gli adulteri, le prostituzioni, i furti, le false testimonianze, le bestemmie*». **Il nostro cuore quindi è paragonabile ad un grande contenitore. Se siamo capaci di riempirlo di verità e di bene, le nostre azioni, informate da quel vero e da quel bene, saranno sante e buone. Dipende dall'ascolto, dall'accoglienza che riserviamo alla Parola di Dio.** Così ci dice il Signore: «*Perché mi chiamate: Signore, Signore, e poi non fate ciò che dico?*». Cambiando immagine **egli afferma che le fondamenta del nostro edificio spirituale o sono poste sulla roccia, su Cristo, o sulla sabbia.** Le tentazioni non mancano davvero e allora o constatiamo con gioia che la nostra casa è ben solida e capace di resistere all'infuriare dei venti e della tempeste o tristemente ne dobbiamo vedere la disfatta, il crollo. **È la preghiera, in tutte le sue diverse espressioni e modalità a rendere sempre più ferme e solide le nostre fondamenta.** Comprendiamo così anche le cause delle terribili disfatte, dei fallimenti, delle rovine che sconvolgono tante umane esistenze. **Quando mancano la preghiera e l'ascolto di Dio si brancola nel buio si cade negli abissi del male.**

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perché la Chiesa sia fedele nel custodire e condividere il buon tesoro della parola rivelata ?
- Preghiamo perché i credenti diano frutti di bontà e diffondano tra gli uomini la fragranza di Cristo?
- Preghiamo perché il nostro amare sia puro, il nostro pensare sia vero e l'agire trasparente?
- Preghiamo perché nessuno riceva scandalo dalla nostra fragilità e tiepidezza ?
- Preghiamo perché la partecipazione a questa eucaristia si traduca in novità di vita, a edificazione della comunità ?
- Preghiamo per coloro che sono alla ricerca di un progetto di vita ?
- Preghiamo per gli educatori, che devono offrire l'esempio di una vita coerente ?

7) Preghiera finale : Salmo 115

A te, Signore, offrirò un sacrificio di ringraziamento.

*Che cosa renderò al Signore
per tutti i benefici che mi ha fatto?
Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore.*

*A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.
Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo.*

Indice

Lectio della domenica 4 settembre 2022.....	2
Lectio del lunedì 5 settembre 2022	6
Lectio del martedì 6 settembre 2022.....	9
Lectio del mercoledì 7 settembre 2022	13
Lectio del giovedì 8 settembre 2022.....	17
Lectio del venerdì 9 settembre 2022	21
Lectio del sabato 10 settembre 2022	25
Indice	28

www.edisi.eu